



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Gelasio I. Pont. L. Creato del 429. a' 11. di Marzo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

ni Damasceno persona dottissima, e celebre Theologo, il quale compose il libro delle sentenze, nel quale imitò Gregorio Nazianzeno, Gregorio Emizeno, e Didimo Alessandrino. Scrisse ancor alcuni libri di medicina, trattando delle cause de' morbi, e delle lor medicine. Hora Felice creati, ch'ebbe, in due ordinationi, che fece il Decemb. 28. preti, 5. diaconi, e 30. Vescoui, morì a' 25. di Febraio, e fù in San Paolo sepolto, retta, che hebbe otto anni, vndici mesi, e diciasette giorni la Chiesa, la qual restò per cinque giorni senza capo.

A N N O T A T I O N E.

Io chiamarei costui Felice Secondo, e non Terzo, poi che non si vuol chiamar Pontefice colui, che fù creato nello scisma contra Liberio. Gelasio, di cui si dirà appresso Platina, collocò primieramente in Laterano i Canonici regolari, che chiamano di S. Agostino, che fino à Bonifacio Ottauo, che ne li cacciò, vi stettero. Si caua da gl'aroluij della Chiesa di San Giouanni.

GELASIO I. PONT. L. CREATO
del 429. a' 11. di Marzo.



Teodorigo
Gotho Rè d'I
talia, e suoi ge-
sti.

GELASIO Africano, e figliuolo di Valerio, fù in quel tempo, che Teodorigo mosse guerra à Clodoueo Rè di Francia, e suo suocero, perche hauesse ucciso Alarico Rè de' Visigothi, e suo genero, & occupata la Guascogna. Era Teodorigo dell'uno, e dell'altro parente, ma perche li pare a la causa d'Alarico più giusta, prese la difesa cò l'arme, o mosse, come diceuamo, à Clodoueo la guerra. Et hauendolo in un gran fatto d'arme vinto, rianperò la Guascogna, e ne prese il gouerno in nome di Almerigo, figliuolo di Alarico, mentre, ch'egli in perfetta età ne venisse. Il medesimo Teodorigo accrescendo il suo regno, ch'egli in Italia possedeua, v'aggiunse la Sicilia, la Dalmazia, la Liburnia, l'Illirico, la Gallia Narbonense, e la Borgogna. Cinse d'un forte muro la Città di Trento sù le Alpi, e ponendone gl'ultimi còsini d'Italia presso Augusta gl'Heruli, ad habitare, il cui Rè, perche era ancor giouanetto, adottò haueua

haueua, assicurò à questo modo l'Italia da' nemici stranieri. Gelasio in quello ritornando alcuni Manichei in Roma, diede lor bando della Città, e publicamente presso S. Maria Maggiore tutti i libri loro abbruciò. Intesa poi la penitenza di Messeno, il quale s'era anch' in scritto sufficientemente purgato, ad istanza del sinodo, alla Chiesa sua lo restituì. Essendo poscia accusato de' molti flagitij, & homicidij, che nelle Chiese della Grecia per le riuolte di Pietro, e di Achatio si commetteuano, ordinò, che se tosto di questa loro sceleratezza non si pentiuano, ne fossero per sempre condannati, e fatti priui del consortio de' fedeli. Era in quella primitiua Chiesa costume d'aspettare molto tempo quelli, che preuaticando si poteua sperare, che vn dì douessero ritornare alla vera strada. In quel tempo era appunto stato Giouanni Vesc. d' Alessandria, e persona molto Cattolica, in modo traugiato dalle riuolte di quelli cattiuelli, che se n'era fuggendo, venuto in Roma al Pontefice, il quale benignamente raccolto l'haueua. Dedicò Gelasio in Tiouoli la Chiesa di S. Eufemia Martire. Dedicò ancor quella de' S. Nicandro, & Eleuterio nella via Labicana, e quella di S. Maria su la via Laurentiana, 20. miglia lungi da Roma. Amò questo Pontefice molto il Clero, e l'accrebbe, & ornò. E si mostrò sempre co' poveri amoreuolissimo, e pieno di carità. Liberò Roma da molti pericoli, e dalla fame specialmente, con le provisioni debite à tempo. Compose ancora de' gli binni ad imitatione di S. Ambrogio, e scrisse 5. libri contra Eutichio, e Nestorio heretici, & altri due contr' Arrio. Fece dell' orationi graue, & elegantemente scritte; e molti epistole non men graui, che dotte, à varij suoi amici scrisse. I quali libri all' hora nelle publiche librerie si leggeuano. Scriuono alcuni, che scomunicasse l' Imperatore Anastasio, ch'era in Costantinopoli à Zenone successo, perche Achatio, e gl' heretici fauorisse. Onde si vede, che se vn' Imperatore erra nella fede, & essendone auuertito non obbedisce, si possa dal Pontefice Romano scomunicare. Della medesima autorità si seruì contra i Vandali, e contra il Rè loro, ch' infetri dell' heresia de' gl' Arriani, perseguitauano, & affliggeuano per varie maniere i nostri. Nel principio di questo Pontificato, Hermano, & Epifanio, l' vn Vescouo di Pauia, l' altro di Capoa, con l' autorità, e santità loro, radolcendo del continuo, e con orationi, e con dolci, e destri modi i crudi cuori de' Barbari, molto alle cose afflitte d' Italia giouarono. Giouarono ancor molto in quel tempo nella Gallia Lannonciato Abbate di Coiare, e Mezetio da Poitiersi, persona di gran bontà, e dottrina, che à Clodoueo Rè di Francia, & à Clotilde sua moglie persuasero, che diuentassero Christiani, e la fede Cattolica per tutto quel regno ne difensassero. Alcuni attribuiscono questa lode à Remigio persona santissima. E Gelasio haueudo creati 33. preti, 2. diaconi, e 67. Vesc. morì a' 21. di Nouemb. e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Fù Pontefice 4. anni, 8. mesi, e 17. giorni. E vacò la sede 7. giorni, prima, che nuouo Pontefice hauesse.

Hermano, &
Epifanio Vescouo
scouo.